

Croce Rossa nel Ticino

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **82 (1973)**

Heft 3

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Nuovo impulso ai Corsi Croce Rossa di cure agli ammalati a domicilio



Sei infermiere, sotto la guida della signora Rosa Iten di Ponte Tresa e della signorina Rolle, venuta da Berna, hanno ottenuto a Losone, nel mese di gennaio, il certificato di capacità quali monitrici CRS per i corsi di cura a domicilio, da impartire alla popolazione. Altre vennero formate durante il secondo corso a Massagno. Sono ora a disposizione delle sezioni della Croce Rossa, nel Ticino, e di ogni altra associazione (associazioni femminili, gruppi aziendali, sezioni dei samaritani) per indire corsi di cure agli ammalati in ogni regione del cantone.

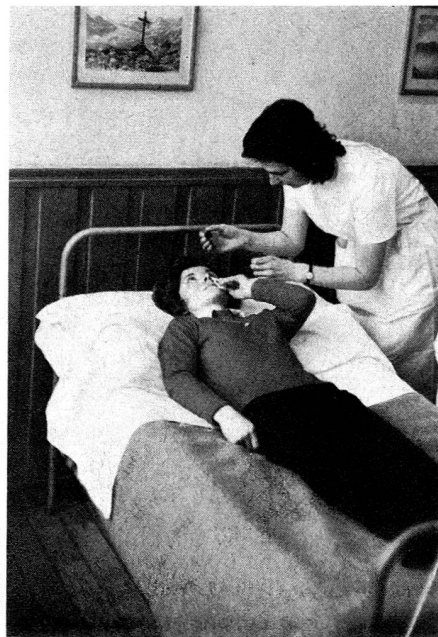
Le lezioni di Losone erano destinate alle infermiere del Sopraceneri, ma erano presenti anche due rappresentanti del Sottoce-neri e di Poschiavo.

Questa formazione si fa per piccoli gruppi, perchè è assolutamente importante che ognuna delle partecipanti si eserciti in pratica nei diversi esercizi e non si imbottisca soltanto di teoria. Sulla necessità di formare delle infermiere diplomate, e non delle persone senza tale preparazione, quali monitrici, si sta discutendo molto in questi ultimi tempi in relazione alla difficoltà di staccare le infermiere dai loro posti di lavoro negli ospedali e nei diversi luoghi di cura.

La Croce Rossa svizzera non ha ancora preso una decisione in proposito, se ne riparerà nel 1975 in considerazione della situazione che si sarà andata formando.

Scopo dell'istruzione di un numero sempre maggiore di persone che possano curare i familiari ammalati in casa, naturalmente sotto sorveglianza medica, è di alleggerire gli ospedali che soffrono sia per mancanza di letti, sia per mancanza di personale specializzato. Tale personale dovrebbe esser riservato ai casi acuti, ma pure la cura di affezioni leggeri, in considerazione dell'evoluzione della medicina e dei metodi di cura, esige non solo buona volontà, ma un'informazione assai approfondita.

Grazie all'intervento di queste infermiere quali monitrici si vorrebbe, nel contempo, istruire la popolazione e spiegarle che cosa



sia in verità la Croce Rossa cui compete, nel nostro paese, la formazione e la specializzazione delle infermiere e degli infermieri. Uno tra i molti compiti che le vennero affidati dal Consiglio federale con il decreto con il quale la si incarica di sorvegliare a che lo stato di salute della popolazione del nostro paese sia mantenuto al livello più elevato possibile.

Da questo incarico nasce il programma, sempre più vasto, delle opere Croce Rossa: dalla trasfusione del sangue, all'assistenza ai bambini e alle famiglie, alle opere sociali, alla formazione del personale curante per l'esercito.

Con intenzione non mettiamo in linea tali azioni, secondo la loro importanza e la logica del loro sviluppo, per dare un'idea della vastità del compito e della difficoltà per la gente di capire in quale direzione si muove la CRS.

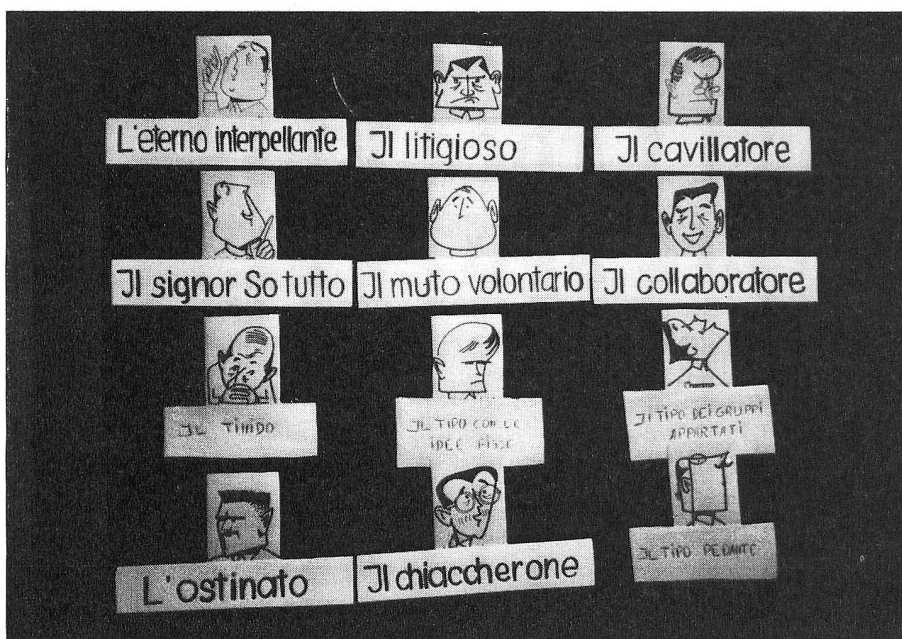
Infatti, durante il corso di Losone, una discussione su questo tema è stata oltremodo proficua. Le infermiere, sempre a contatto con la popolazione, hanno modo di rendersi conto di quanto si sa e non si sa e di raccogliere le critiche che si riassumono in una sola frase: «La Croce Rossa chiede, ma non dà.»

Chiede, si afferma, durante la colletta di maggio, chiede per i soccorsi urgenti all'estero, ma con particolare cura si occupa, appunto dell'estero e poco della popolazione svizzera. Una critica tanto più sottolineata, nel mese di gennaio, a causa del rifiuto del latte condensato e in polvere spedito dalla Svizzera ai terremotati di Managua. Sono fondi sprecati... Anche da noi vi sono miserie che potrebbero essere sollevate con l'impiego di tale denaro che gli altri non apprezzano.

Il discorso su tale argomento è complesso e si riassume in una sola precisa informazione: la Croce Rossa svizzera dispone di fondi ben separati per i diversi interventi. Dedica le somme raccolte durante la colletta di maggio, organizzata in unione con la Federazione svizzera dei samaritani, ai compiti che le spettano in Svizzera e sono molti e vari: in primo luogo forma il personale curante, si preoccupa di reclutare il personale sanitario per i servizi CRS per l'esercito, dirige i centri di trasfusione del sangue, mantiene una centrale del materiale dove si radunano indumenti, mobili, arredamenti diversi per le famiglie svizzere numerose o cadute nel bisogno causa disgrazie, come incendi in montagna, frane, inondazioni.

La formazione del personale infermieristico è un lavoro in continua evoluzione, richiede studio, sperimentazione, impianti di scuole specializzate. E a chi giova, se non alla popolazione, l'aver a disposizione un'assistenza sanitaria accurata e perfezionata?

Per l'estero le azioni si differenziano e la Croce Rossa non interviene quasi mai con fondi propri, salvo casi eccezionali d'urgenza per cui dispone di somme a questo scopo



accantonate, ma con quelli forniti dalle collette ad hoc e dalla Confederazione.

Ha sviluppato recentemente un nuovo sistema d'intervento, manda cioè sui luoghi da dove viene richiesta d'aiuto suoi incaricati che studiano la situazione sul posto, decidono se determinate merci occorrenti possano essere colà comperate (risparmiando le spese di spedizione), quali siano le reali necessità, quali gruppi di popolazione vanno aiutati subito e quali altri abbisognano di un'assistenza che dovrà essere prolungata nel tempo. Il controllo, dunque, esiste. Non si gettano milioni alle ortiche.

Queste alcune considerazioni nate nel corso della discussione. Positiva anche per il fatto che le infermiere stesse hanno suggerito metodi per la propaganda Croce Rossa tra la popolazione che verranno sottoposti per studio agli organi competenti.

Ma il primo, vero veicolo d'informazione sono proprio loro, le infermiere monitori, che entreranno in contatto con la gente del paese e avranno campo di parlare e discutere. Sono dunque, oltre che specialiste, anche latrici del messaggio Croce Rossa in Svizzera e nel mondo.

Lotta contro la tubercolosi

Nel 1964 si celebrò nel Ticino il cinquantesimo di fondazione della Lega anti-tubercolare ticinese e si ricordarono in quell'occasione i pionieri della lotta contro la tubercolosi che nel Ticino, per le particolari condizioni economiche e sociali, assunse in certi momenti aspetti drammatici e questo soprattutto negli anni durante e dopo la Prima Guerra mondiale.

Tra questi pionieri il dottore Willy Froehlich il quale dà attualmente alle stampe una pubblicazione «La tubercolosi all'inizio di una nuova era», edita dalle Arti Grafiche ticinesi Grassi e Co. di Lugano.

Nella premessa il dottore Froehlich spiega di aver voluto riunire in questo opuscolo e

nel miglior modo possibile, la documentazione degli avvenimenti relativi allo sviluppo della lotta contro la tubercolosi nel Ticino dal 1964 al 1970 con lo scopo di farne uno studio cronologico e completo in un insieme ordinato.

La lotta contro la tubercolosi, è sempre l'autore che informa, subì un profondo rinnovamento negli ultimi anni di questo dopoguerra. Il periodo al quale si riferisce la cronistoria è di grande interesse per lo studio dell'endemia tubercolare in quanto è caratterizzato da tre avvenimenti che hanno sconvolto in maniera sostanziale il fenomeno della tubercolosi. Questi avvenimenti sono:

- il primo, il superamento definitivo della situazione postbellica e dei suoi problemi economici e sociali,
- il secondo, la scoperta degli antibiotici e di altri chemoterapici che hanno arricchito il trattamento della malattia tubercolare con farmaci in grado di aggredire direttamente il bacillo della tubercolosi attenuandone notevolmente la virulenza,
- il terzo, di decisiva importanza, l'introduzione della tecnica di resezione totale o parziale del polmone ammalato di tubercolosi.

Questo arduo metodo di asportazione polmonare, oltre alle sue indicazioni terapeutiche, contribuì enormemente alla profilassi antitubercolare dando al binomio fisiologo - chirurgo, la possibilità di eliminare, in non pochi ammalati, lesioni bacilliferi resistenti a tutte le cure per rensenrli - ricuperati - nel normale ciclo della vita sociale.

La pubblicazione si suddivide in tre parti comprendenti lo studio di avvenimenti e situazioni al momento del trapasso dal primo al secondo cinquantenario, i proponenti della Lega per affrontare la

seconda metà del secolo di vita, l'illustrazione del progredire dei metodi di cura e dello sviluppo delle attrezzature di cura nel Ticino, nonché notizie altamente interessanti e che possiamo definire storiche sulle vicende che hanno accompagnato il nascere della lega come quella indicante come la lotta contro la tubercolosi, condotta dapprima da istituzioni private, fu considerata ufficialmente nel 1912 difesa sociale e come per merito di Giovanni Rossi il Gran Consiglio incaricò lo stato di attuarla, dando il via ad una grandiosa azione medico sociale.

Alcune centinaia di donatori di sangue «offerti» dalla Radio ai Centri ticinesi CRS

Da sinistra a destra: Gli annunciatori Osturelli e Franscoli e l'On. Silvano Besana, deputato al Gran Consiglio e municipale di Lugano.

Fotogonella



Ogni anno, per il periodo di Natale, il dipartimento Informazione e sport della Radio della Svizzera italiana mette in onda una trasmissione speciale con l'intento di sottolineare i diversi aspetti della festività e così permettere all'ascoltatore una più coerente assimilazione del messaggio natalizio.

In messaggio da cui emerge il concetto di ledizione, di altruismo.»



Gli sportivi accorsero tra i primi



Pompieri, vigili, agenti della stradale allo Studio Radio

Così introduce la lunga conversazione con noi Emilio Jorio, al quale dobbiamo se, la vigilia di Natale, per tutta la giornata si è parlato di donatori di sangue e di Croce Rossa. Come è maturata l'idea di un apporto tanto massiccio a un'opera di cui si sente parlare da anni, alla quale si presta attenzione, ma per la cui realizzazione sono necessari appelli quasi settimanali da parte dei centri, un'organizzazione capillare per la raccolta, il sacrificio di molte persone?

Dalla premessa di cui sopra, continua sempre Jorio, è scaturita la proposta al «collegio» redazionale dell'attualità regionale della RSI che l'ha accettata, decidendo di realizzare nella giornata del 24 dicembre 1972 una «giornata a favore dei donatori di sangue», in modo da porre le premesse più concrete possibili per potenziare la riserva di sangue dei centri ticinesi di raccolta della CRS.

Nacque così la trasmissione: «Una buona azione? Siamo tutti donatori di sangue.» La trasmissione non era intesa quale appello per la raccolta di sangue la vigilia di Natale, bensì come invito alla popolazione della Svizzera italiana a dare la propria adesione, a iscriversi, a dire: «Chiamate quando ve ne sia il bisogno, noi siamo pronti.»

La prima fase di realizzazione fu il contatto con i centri di trasfusione del sangue dipendenti dalle sezioni ticinesi della Croce Rossa svizzera: Bellinzona, Locarno, Faido e Lugano. Per la riuscita della giornata la loro collaborazione era indispensabile.

I primi contatti permettevano a Jorio di coordinare la trasmissione definendo un programma in grado di abbracciare tutte le regioni del canton Ticino, con l'indicazione di postazioni radiofoniche esterne in grado di assicurare, allo studio centrale di Lugano, una continua e sollecita informazione sull'andamento delle iscrizioni e di rispondere agli ascoltatori che sottoponevano problemi particolari.

La trasmissione si articolò quindi in due fasi ben distinte: Il mattino dalle 10.15 alle 10.45 collegamenti di carattere informativo con le

postazioni esterne di Faido, Bellinzona, Locarno e Mendrisio e il pomeriggio, dalle 15.15 alle 19, collegamenti con le postazioni di Airolo, Faido, Olivone, Biasca, Bellinzona, Caviggno, Intragna, Locarno, Mendrisio e Chiasso.

Il centro di collegamento e coordinamento fu installato a Lugano, allo studio della RSI, presente il dott. Franco Ghiggia.

Si intrecciarono in tal modo, per tutta la giornata, colloqui di grande interesse tra i candidati donatori che chiedevano informazioni e gli specialisti che rispondevano dai vari luoghi ove erano stazionati: a che cosa serve il sangue prelevato, quali i compiti della Croce Rossa svizzera e del Laboratorio centrale, quale l'apporto della popolazione, età dei donatori, stato di salute.

Contribuirono all'informazione il dott. Vincenzo Tatti, attuale direttore del Centro cantonale, ossia del Gruppo 12 e del laboratorio dove vengono eseguite le analisi, prima affidate a Berna. La dott. Pedrazzi, presidente della CRS di Leventina, il dott. Piazzoni, il dott. Belloni, il signor Ulisse Snozzi, le signore Bruna Ferrari, Rodoni, Elda Marazzi, Neuroni, Bezzola. Tutti nomi che ricorrono frequentemente negli ambienti dei donatori di sangue e altri ancora.

Allo studio radio il lavoro venne suddiviso in tre sezioni: il segretariato dove si raccoglievano le iscrizioni, lo studio di trasmissione che garantiva i collegamenti presente il dott. Ghiggia per le informazioni, un piccolo centro di prelievo quale dimostrazione pratica.

Le adesioni pervennero da ogni ceto della popolazione e il soddisfacente numero di adesioni, ci avviciniamo agli ottocento, è indizio preciso dell'interessamento della nostra popolazione, tuttavia occupata nella preparazione della festa natalizia, in una giornata pure di festa.

Affluirono alla radio, a Lugano, gruppi di agenti di polizia, di vigili del fuoco, di sportivi delle diverse discipline. Diedero la loro adesione uomini politici e in primo luogo il presidente della Confederazione on. Nello

Celio, seguito dal presidente del Gran Consiglio Bruno Legobbe, dai consiglieri di Stato on. Ugo Sadis e Arturo Lafranchi, dal deputato al consiglio nazionale avv. Gian Mario Pagani, presenti i sindaci di Bellinzona, Locarno, Mendrisio, Chiasso e alcuni deputati al Gran Consiglio.

Tra gli sportivi Clay Regazzoni l'idolo delle folle sportive ticinesi e dei ragazzi, l'ex allenatore della nazionale svizzera di calcio Alfredo Foni, l'ex portiere Antonio Permunian, tutta la squadra di pallanuoto del Lugano. Alfio Molina, portiere della nazionale svizzera di hockey, Arturo Baldi dell'HC Lugano, i giocatori dell'HC Ambri-Piotta Cenci e Ticozzi.

L'azione della radio non si è conclusa con la giornata del 24 dicembre. Gli organizzatori desiderano che l'entusiasmo non si dissolva con il passare del tempo e perciò, dopo aver accuratamente annotato i nomi, li hanno trasmessi ai vari centri che si preoccupano di convocare i candidati donatori e di sottoporli agli esami di rigore. Il sangue del primo prelievo verrà esaminato nel laboratorio di Bellinzona e, tra l'altro, se dovessero risultare irregolarità il donatore verrà informato affinché possa rivolgersi al suo medico personale per controlli approfonditi.

L'azione sensibilizzante, si spera, perdurerà. Di informazioni ne vennero diffuse in ogni direzione e di ogni qualità: da quelle generali a quelle particolareggiate rese necessarie dall'interesse del singolo che poneva domande precise, indicando casi specifici. Il lavoro svolto dalla radio, nel corso di un'intera giornata, è dunque stato altamente proficuo e di ciò la Croce Rossa ringrazia tutti i collaboratori, da Jorio che ha lanciato l'idea agli animatori, agli assistenti, a quanti si sono prestati allo studio e fuori studio e, naturalmente, a quanti hanno dato il loro nome che si aggiunge a quello delle centinaia di donatori il cui numero, però, non basta mai.

I.C.